Cittadinanza onoraria ai minori stranieri Via libera in Consiglio, ma è scontro

Palafrizzoni. Approvato l'odg della maggioranza. La sindaca: la legge del '92 non risponde più alle reali necessità, giusto riconoscimento. Le minoranze contro: provvedimento solo simbolico

DIANA NORIS

Con il via libera del Consiglio comunale l'amministrazione Carnevali si impegna a istituire la cittadinanza onoraria ai minori stranieri residenti in città che abbiano terminato la terza media. Una cerimonia che dovrebbe essere celebrata per la prima volta il prossimo 20 novembre, in occasione della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza o nella settimana in cui cade la ricorrenza.

Ma l'Aula consiliare si è divisa, con il voto contrario dell'opposizione (favorevole l'indipendente Cesare Di Cintio) sulla proposta, condivisa dai gruppi di maggioranza, presentata nei giorni scorsi. È Luca Spitalieri (lista Elena Carnevali sindaca, primo firmatario) a presentare l'ordine del giorno con cui Palafrizzoni vuole conferire «la cittadinanza onoraria ai minori stranieri che abbiamo completato il primo ciclo di istruzione, la scuola primaria e secondaria di primo grado».

In città sono 2.118 gli alunni stranieri iscritti agli istituti comprensivi statali e 114 agli istituti comprensivi paritari, il 17% della popolazione studentesca: «Vogliamo lanciare un forte segnale di convivenza civile – spiega Spitalieri –. Il tema dell'integrazione è una delle sfide più impegnative da affrontare a livello europeo, su cui si gioca il futuro del Paese».

Dai banchi dell'opposizione il no è deciso: «La cittadinanza onoraria viene concessa a soggetti che si siano distinti a favore degli abitanti del Comune attraverso impegno sociale, politico, scientifico, questioni che non possono appartenere per ragioni anagrafiche ad un bambino di 10 anni – afferma Alessandro Carrara, consigliere della Lega –. Questo provvedimento è simbolico e privo di conseguenze reali, non vengono garantiti maggiori diritti che già sono garantiti dallo Stato. La cittadinanza è una cosa seria, va conquistata e non va derubricata a qualcosa di simbolico». Arrigo Tremaglia (FdI) pone dubbi sulla procedura: «Nel regolamento comunale viene prevista una procedura per concedere la cittadinanza onoraria che non è stata rispettata. La democrazia è anche una questione di forma e più leggo questo regolamento e più mi rendo conto di quanto l'ordine del giorno sia scritto male». «Il regolamento prevede i quattro quinti dei voti a favore per concedere la cittadinanza onoraria, quindi come inquadriamo questo odg nel regolamento?» interroga anche Antonio Deleuse Bonomi (Lista Pezzotta).

Interviene la sindaca Elena Carnevali per chiarire la posizione dell'amministrazione: «Non è una novità, era uno dei nostri impegni in campagna elettorale – premette –. È necessario cambiare una legge del 1992 (sulla cittadinanza, ndr), incapace di rispondere alla realtà reale. Non credo che il mio collega Zanga (Gianmario, sindaco di Albano Sant'Alessandro in quota FdI, che ha concesso la cittadinanza onoraria ai bimbi stranieri, ndr), aldilà dell'appartenenza politica diversa della mia, abbia fatto un atto propagandistico. Non vogliamo creare confusione, ricordo che la cittadinanza avviene per scelta, nessuno Stato impone l'obbligo. È un gesto profondo di riconoscimento, accogliamo questi bambini come parte viva e integrante della nostra comunità, rinnovando il patto costituzionale, promuovendo partecipazione e senso di appartenenza, per una città che guarda il futuro con giustizia, coraggio e senso di responsabilità».

Il Consiglio comunale

Le visioni in Aula sono contrapposte. Alberto Ribolla (Lega) fa l'esempio a lui vicino «della Svizzera. Mia sorella riuscirà ad ottenere la cittadinanza tra 20 anni, quando avrà sostenuto anche un esame di lingua e cultura svizzera. Qui si dà la cittadinanza onoraria a persone che non parlano neanche l'italiano». «Se dovessimo fermarci alla competenza linguistica, molti italiani si vedrebbero stracciata un'ipotetica cittadinanza – tuona Barbara Carsana, Pd –. Questi bambini cantano l'Inno nazionale a scuola, partecipano alle nostre feste nazionali». Cristina Laganà (FdI) porta la sua esperienza da docente: «Vedo uno scollamento tra la scuola e quello che vivono a casa – racconta –. Ai colloqui spesso devono venire i fratelli più grandi perché i genitori non parlano l'italiano. C'è chi si rifiuta di disegnare la bandiera italiana». «A questi ragazzi vogliamo dire in modo ufficiale che sono qui con noi, che vogliamo che stiano bene in questo contesto, cercando di realizzarsi come persone – interviene l'ex assessore Loredana Poli –. Questo impatta molto in una fascia d'età come l'adolescenza».

Il «nuovo» mercato

In Aula si discute anche del mercato di via Spino con la delibera che ridisegna gli stalli, ricavando posti auto per i clienti.

Contrarie le minoranze: «È l'ennesimo maquillage per mettere mano ad una situazione che non ha mai funzionato – dice Danilo Minuti, Lista Pezzotta –. Bisognerebbe tornare indietro, ma non c'è spirito di autocritica». Ida Tentorio porta un odg (bocciato) per chiedere di «individuare un'area in Porta Sud per il mercato e le manifestazioni canore ospitate in piazzale Alpini, portando così un risparmio al Comune. In Porta Sud ci sarebbe un accesso agevole, parcheggi e la giusta lontananza dai residenti che lamentano rumore». Spiega l'assessore alla Riqualificazione urbana Francesco Valesini: «È un'area privata che il Comune dovrebbe acquistare, inoltre gli spazi non sono sovrapponibili perché l'area di via Spino, di 10.500 metri quadri, deve poter essere disponibile il lunedì e quindi si dovrebbe smontare il palco ogni domenica sera. Piazzale Alpini è di 7mila metri quadri, servirebbe un'area di 17.500 metri quadri. Per lo sviluppo delle aree private su Porta Sud si parla del 2030-2031 mentre i temi di cui discutiamo hanno necessità di risposta immediata».

«Funicolare Priority pass agli anziani Valuteremo»

Berlanda

Il «priority pass» di Atb per la corsia preferenziale sulla funicolare (al via giovedì) potrebbe essere esteso agli anziani della città (e ad altri utenti deboli), come proposto da Giulia Ceci (Forza Italia) in un ordine del giorno presentato ieri in Consiglio comunale. Il documento viene ritirato, ma sarà ripresentato dalla consigliere tra qualche mese. È l'assessore alla Mobilità Marco Berlanda a chiedere tempo: «Non dico di no, ma potremo valutare questo diritto a categorie diverse, come anziani e donne incinte e altri soggetti in condizioni di difficoltà tra qualche settimana. Dopo la sperimentazione potremo eventualmente allargare la platea. Ci prendiamo l'impegno a tornare in argomento e a riferire nel giro di pochi mesi». Prima di arrivare al rinvio dell'odg è stata necessaria una sospensiva di circa 10 minuti. Il tema è complesso, riferisce poi Berlanda: «La riflessione è iniziata a novembre con il comitato di residenti, la competenza è dell'Agenzia del trasporto pubblico locale di Bergamo che tra i vincoli prevede che il servizio non possa perdere la propria natura di servizio universale, le eccezioni devono quindi essere motivate sulla base di regole oggettive. Abbiamo cercato una soluzione, che prevede che gli abbonati, chi utilizza il carnet da 10 corse, persone con disabilità. Torneremo a parlarne».

Di. No.

Atalanta, le tifoserie contro l'intitolazione dei giardini

La nota congiunta

«La vittoria in Europa League merita un riconoscimento ben più significativo». Dopo la morte di Claris niente festa

Niente festa per l'anniversario della vittoria dell'Europa League dell'Atalanta.

Lo hanno comunicato le tifoserie in una nota congiunta, firmata da Gruppi della Nord, Atalanta Forever e Ata (Associazione tifosi atalantini). La tragica morte di Riccardo Claris, giovane tifoso della Curva Nord ucciso dopo una lite, insieme al lutto per la morte dell'ex bomber nerazzurro Oliviero Garlini e alla solidarietà con il Lecce per la scomparsa del fisioterapista Graziano Fiorita, hanno portato alla decisione. «Ancora profondamente segnati dagli avvenimenti delle scorse settimane, comunichiamo congiuntamente che il prossimo 22 maggio non verrà organizzata alcuna festa per l'anniversario della vittoria dell'Europa League – scrivono le tifoserie –. Consapevoli in questo delicato momento di non poter dedicare tutti noi stessi a un evento di tale portata, preferiamo rimandare i festeggiamenti a data da destinarsi».

L'area verde davanti allo stadio

Nella nota i tifosi esprimono il loro dissenso anche rispetto all'accordo raggiunto tra l'amministrazione comunale e i gruppi di opposizione sull'intitolazione di una porzione della rinnovata piazza del Gewiss Stadium alla vittoria del 22 maggio, invece che dell'intero piazzale Goisis. A fronte della richiesta di intitolare piazzale Lodovico Goisis al «22 maggio 2024», anche in seguito ad un confronto con le minoranze (promosso da Andrea Pezzotta che aveva chiesto di rispettare la memoria del benefattore, ndr), il Comune ha infatti deciso di dedicare alla storica vittoria l'area verde in zona baretto (tra largo dello Sport e viale Giulio Cesare).

Una decisione che sembrava avere accontentato tutti, tanto che la Giunta aveva annunciato «un accordo di collaborazione coi gruppi organizzati della tifoseria dell'Atalanta per la riqualificazione e manutenzione dei giardini intitolati». Ma a due settimane dalla decisione di Giunta, la nota delle tifoserie: «Senza entrare nei dettagli, cogliamo l'occasione per dissociarci completamente dall'accordo raggiunto tra l'amministrazione comunale e i gruppi di opposizione in relazione all'intitolazione alla vittoria della coppa dello "spiazzo d'erba" di fronte alla tribuna Rinascimento. A nostro avviso, un successo di questa portata meriterebbe un riconoscimento ben più significativo. Seguiranno aggiornamenti sulle prossime iniziative».

Di. Nor.

Casati: una nuova alleanza per i problemi della sanità

L'intervento

Il consigliere regionale del Pd sostiene l'allarme Anaao-Assomed: vanno coinvolti i professionisti del settore

«Aderenza ai bisogni reali, dignità dei professionisti sanitari, sanità territoriale, evitare il sovraccarico degli ospedali e una regia del "pubblico" per governare al meglio le risorse sono gli obiettivi da perseguire». Davide Casati, consigliere regionale del Partito democratico, mette in fila i tanti temi cruciali della sanità lombarda. Lo fa sostenendo il grido d'allarme lanciato dall'Anaao-Assomed, il principale sindacato dei medici ospedalieri che sabato ha approvato un documento per richiamare l'attenzione sulle «criticità strutturali che mettono a rischio il futuro e la sostenibilità del Servizio sanitario regionale». «Ha ben ragione Stefano Magnone, segretario lombardo di Anaao-Assomed – sottolinea Casati –, tanto nell'obiettivo da perseguire quanto nel metodo da utilizzare. Fino a oggi la maggioranza di centrodestra che governa la Regione da oltre 25 anni ha faticato a riconoscere, almeno pubblicamente, le criticità presenti in Lombardia, conseguenza non solo di errori di pianificazione a livello nazionale e di sottofinanziamento del sistema sanitario, ma anche di scelte organizzative regionali che non hanno saputo governare l'offerta sanitaria sulla base degli effettivi bisogni della popolazione, con la convinzione errata che, come in un qualsiasi altro libero mercato, senza porre indicazioni, vincoli e limiti, l'offerta si sarebbe di fatto plasmata sulla domanda».

Davide Casati

«Non è andata così» dice Casati, passando in rassegna i diversi nodi, dalle liste d'attesa allo stress su pronto soccorso e medicina territoriale. Dall'esponente dem giunge una proposta: «Una nuova alleanza non solo tra le istituzioni, ma soprattutto tra le istituzioni e i professionisti della sanità e del welfare, per individuare le priorità da affrontare oltre che per ridare loro dignità, cosa che si può fare solo a partire da un adeguato riconoscimento economico e con una organizzazione del lavoro che riporti a livelli accettabili il carico fisico e mentale dei lavoratori». In chiave più politica, prosegue Casati, è «fondamentale che la Regione si riappropri del suo ruolo di governo e di regia, ponendo nei futuri contratti con le strutture ospedaliere vincoli e limiti chiari e trasparenti per fare in modo che le prestazioni erogate rispondano sempre di più ai veri bisogni dei cittadini e non ad altre priorità».

L. B.